

Ortazzo, il mistero della vendita «Le carte siano rese pubbliche»

Italia Nostra chiede di vedere l'atto di compravendita dei terreni
gli ambientalisti temono che ci siano riferimenti a «porzioni ancora fabbricabili»

RAVENNA CHIARA BISSI

Con il passare dei giorni si infittisce la vicenda relativa alla compravendita tra privati di 500 ettari di terreni di alto valore ambientale nell'area protetta dell'Ortazzo - Ortazzino a Lido di Classe. Vendita avvenuta nel mese di marzo senza clamore, nonostante l'acquirente sia una società immobiliare, la Cpi Real Estate Italy, e formalmente esistano precisi vincoli a tutela dell'area ottenuti negli anni Settanta e nonostante da tempo sia inserita nel Parco del Delta del Po. L'allarme lanciato dagli ambientalisti ha prodotto due interrogazioni in Regione e la presa di posizione del Comune e dello stesso ente di piazza della Costituzione, circa la non edificabilità della zona. Ma restano dubbi sulla natura e sul contenuto dell'atto di compravendita ancora non di dominio pubblico; e ancora sulla possibilità che gli enti pubblici coinvolti possano operare tramite il Parco per entrare in possesso del bene da tutelare e sul ruolo giocato o non giocato dai singoli attori.

Le carte

A reclamare a gran voce di vedere l'atto di compravendita dei terreni è la sezione ravennate di Italia Nostra che teme ci siano riferimenti a «porzioni ancora fab-

bricabili». Gli ambientalisti tornano a chiedere perché non sia stato esercitato il diritto di prelazione sulla vendita avvenuta per 500mila euro, «vista la cifra irrisoria e visti gli impegni presi in passato, sia dal Comune, che dal Parco, che dalla Regione. Spieghino dunque i vari enti perché non hanno sganciato o reperito un solo euro, e cioè non sia stato ritenuto utile per la collettività acquisire l'area». Il capogruppo di LpRa Alvaro Ancisi si preoccupa che l'area in questione non rimanga in mano privata visto il valore ambientale e condivide in base alla normativa la linea presa dal Parco, in qualità di solo ente che poteva esercitare il diritto di prelazione. Il Parco ha specificato in una nota di aver manifestato ufficialmente al curatore fallimentare la propria volontà il 9 novembre 2022 e di aver chiesto un finanziamento alla Regione il 25 ottobre dello stesso anno. Richiesta che non verrà poi raccolta. Ora la volontà è quella di verificare la regolarità del procedimento di vendita per eventualmente esercitare entro un anno il diritto di riscatto nei confronti dell'acquirente. Ancisi invita il Parco a ottenere e rendere pubblico l'atto di vendita e a chiedere le risorse al Comune. «Nel piano triennale 2019-2021 dei lavori pubblici del Comune è stato iscritto il finanziamento di

512mila euro per l'acquisto dell'area naturalistica, fondo rimasto disponibile almeno fino a giugno 2021, con l'elezione ad ottobre della nuova Giunta De Pascale quei soldi sono spariti senza nessuna spiegazione».

Le interrogazioni

Su fronti opposti Europa Verde - Verdi, FdI e Lega presentano tre interrogazioni sul mancato acquisto da parte del Parco dei terreni privati dell'Ortazzo. «Che cosa non ha funzionato? Di chi sono le responsabilità del mancato acquisto dell'area da parte di un soggetto pubblico?» si chiedono Silvia Zamboni e Paolo Galletti di Europa Verde. Stesse si domande pongono i consiglieri regionali Michele Facci e Andrea Liverani della Lega mentre la capogruppo di Fratelli d'Italia Marta Evangelisti chiede «se esistano e quali siano le potenzialità economiche e le relative attività consentite nell'area in questione tali da giustificare l'investimento da parte della nuova proprietà».

LE DOMANDE DI EUROPA VERDE

«Che cosa non ha funzionato? Di chi sono le responsabilità del mancato acquisto dell'area da parte di un soggetto pubblico?»





Una veduta dell'Ortazzo-Ortazzino FOTOSERVIZIO MASSIMO FIORENTINI



Peso:48%